Relazione Agronomica
(RA)

PROGETTO

PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI

SATSUMA MIYAGAWA

IN SERRA

sito nel **Comune di SIRACUSA**

Contrada DAMMA
S.P.14 per CANICATTINI BAGNI, 26

REDATTA A CURA DELLA COMMITTENTE

AgrobioService Italia s.r.l.
SERVIZI IN AGRICOLTURA

SVILUPPO E COORDINAMENTO

EA-ECO'
Energia Alternativa

DATA
11/08/2010

IL TECNICO
Dott. Agronomo Carmelo Conigliaro

indice

1. OGGETTO 3
2. IL FONDO AGRICOLO 4
3. CONSIDERAZIONI PRODUTTIVE E FATTORI STIMOLANTI 5
4. INVESTIMENTI E RAGIONI 7
5. L'IMPIANTO IN ESSERE DI SATSUMA MIYAGAWA 8
6. CONCLUSIONE 11
7. IMPEGNO CONTRATTUALE 12

1. OGGETTO

REALIZZAZIONE IMPIANTO AGRICOLO DI **SATSUMA[1] MIYAGAWA.**

L'AGROBIOSERVICE ITALIA S.r.l. con sede a Siracusa al n.26/a e 26/b, della SP.14 per Canicattini Bagni, P.IVA 01517480891, è proprietaria di un fondo rustico, ubicato in tenere di Siracusa, c.da Damma, censita al Nuovo Catasto Terreni del Comune di Siracusa come segue:

PARTITA CATASTATE N. 32250 FOGLIO 104:

p.lle	ha	are	ca	interessata a coltivazione di
15	**2**	**66**	**95**	limoni
269 (ex 40)	**3**	**42**	**55**	ortive da pieno campo
270 (ex 40)	**3**	**42**	**55**	ortive da pieno campo
43	**1**	**25**	**00**	limoni
46		**28**	**60**	ortive da pieno campo
52		**9**	**00**	ortive da pieno campo
61	**2**	**26**	**87**	ortive da pieno campo
63		**4**	**70**	ortive da pieno campo
64	**2**	**67**	**4**	limoni
187		**16**	**50**	incolto
188		**6**	**15**	incolto

PARTITA CATASTATE N. 49134 FOGLIO 104

p.lle	ha	are	ca	interessata a coltivazione di
35	**3**	**76**	**40**	**SATSUMA – ARANCE**
	1	00	00	Satsuma miyagawa
	2	76	40	arance
36	**3**	**26**	**30**	arance e limoni

PARTITA CATASTALE N. 46476 FOGLIO 104

p.lle	ha	are	ca	interessata a coltivazione di
25	**1**	**7**	**38**	limoni

PARTITA CATASTALE N. 41081 FOGLIO 104

p.lle	ha	are	ca	interessata a coltivazione di
172		**4**	**11**	limoni
173			**84**	limoni
174	**2**	**55**	**23**	per ha 1.36.23 ortive per ha 0.23.72 olivi **(A) area di ha 0.78.00**

(A) pertinenza di una struttura prefabbrica di recente costruzione adibita al packaging di prodotti ortofrutticoli.

[1] È un tipo di mandarino (Citrus unshiu) proveniente dal Giappone, lo possiamo trovare anche in Europa, è una pianta medio piccola, con foglie grandi, verde scuro, ellittiche e con apice appuntito. I frutti sono medi, globosi e di colore arancio, hanno una buccia sottile, facile da togliere; la polpa è succosa e priva di semi. I frutti sono maturi quando ancora non hanno raggiunto la completa colorazione della buccia; ha un sapore molto dolce e poco acido, in cucina viene adoperata la sua buccia e il suo succo, non solo per i dolci ma anche per la preparazione di carni come il pollo e il pesce.

2. IL FONDO AGRICOLO

Il fondo agricolo ha una estensione globale di

Ha **26**, are **88** e ca **89**.

I terreni presentano una giacitura pianeggiante, hanno una struttura tendenzialmente compatta. Attualmente:

- per ha_14, are_97 e ca_74 sono sfruttati a coltivazione di agrumi (limoni, arance, satsuma) e olivi;
- per ha_10, are_90 e ca_50 sono interessati alla coltivazione di ortive da pieno campo;
- per circa ha_1, are_00 ca_65 sono zone incolte suddivise tra area di pertinenza del magazzino e stradelle aziendali.

Sulla p.lla 174, di recente, è stato edificato un magazzino di circa 1.700 mq adibito alla lavorazione, al confezionamento, allo stoccaggio e la refrigerazione (due celle climatiche di 60 e 40 mq) di prodotti ortofrutticoli; in catasto fabbricati FG 104, p.lla 261.

Nel fondo, inoltre, insiste un fabbricato rurale, adibito a ricovero del personale aziendale e dei servizi, di circa 400 mq.; in catasto fabbricati foglio 104, Part. 260, diviso in due corpi: Sub 2 e 3 ed area di pertinenza di circa mq 2.700.

Inoltre, è provvisto di acqua a mezzo di un pozzo trivellato, della portata di 20 litri/secondo, servito da un sistema di irrigazione che fornisce acqua agli appezzamenti investiti, alla coltivazione di piante arboree ed ortive da pieno campo (patata, carota, lattuga).

infine, esistono strade di servizio tra gli appezzamenti ed una rete di fossati che agevola il defluire delle acque piovane dai terreni.

3. CONSIDERAZIONI PRODUTTIVE E FATTORI STIMOLANTI

Sulla parte interessata da una orticoltura da pieno campo, che purtroppo oggi non garantisce più, alte redditività come in passato, ci si vorrebbe orientare alla coltivazione di ortive intensive in serra, quindi in extrastagionale.

Quindi, produzioni non più vincolate ai tradizionali cicli stagionali ma che possono programmarsi per la collocazione, in base alle richieste di mercato.

La realizzazione di SERRE consentirebbe di allargare la gamma delle produzioni aziendali così da poter ottenere una produzione ortofrutticola (non più vincolata alla tipicità locale) sempre più varia.

Sarebbe molto interessante indirizzare parte delle serre alla coltivazione del mango per le frutticole, la rucola per le erbacee, o coltivazioni similari che stanno avendo grande riscontro nel mercato nazionale ed estero.

Altro settore alternativo, ma non meno importante e sicuramente altamente remunerativo, è dato dal fatto che in questo tipo di SERRE si ha l'opportunità di sviluppare la produzione di piante ornamentali, quindi fuori dal mercato alimentare.

Strutture che consentirebbero alla Agrobioservice Italia di non essere più vincolata alla produzione da una agricoltura locale abituale.

Superata dalla globalizzazione vittima della grande distribuzione interessata solo all'alto ritorno economico e non a favorire la tipicità locale dei prodotti.

Altra causa che ha portato la nostra agricoltura al collasso sono: gli alti costi produttivi da sostenere rispetto a quelli di altri

Paesi nettamente inferiori su prodotti direttamente concorrenti ai nostri come gli agrumi e la patata tra gli ortaggi in piena aria – questa congiuntura economica ha prodotto alle aziende una drastica riduzione dei margini economici e sta fortemente minando la sopravvivenza delle stesse.

4. INVESTIMENTI E RAGIONI

L'INVESTIMENTO CHE PORTA AD UN RADICALE CAMBIAMENTO DELLA PRODUZIONE AZIENDALE HA BISOGNO DI UN APPORTO DI CAPITALI NON INDIFFERENTE.

È SUPERFLUO NEGARE CHE LA NOSTRA AZIENDA, CON IL SOLO APPORTO DI CAPITALE PROPRIO, NON È IN GRADO DI AFFRONTARE TALI INVESTIMENTI.

SOLO UN SODALIZIO CON INVESTITORI NEL CAMPO DELLO SVILUPPO DI ENERGIA RINNOVABILE DA FONTI ALTERNATIVE, COME IL FOTOVOLTAICO, CI CONSENTIREBBE DI RAGGIUNGERE QUESTO OBIETTIVO.

Anziché ricoprire i nostri terreni di pannelli fotovoltaici, si procederebbe alla costruzione di serre che abbiano una copertura da pannelli fotovoltaici, parzialmente integrato.

Da tener presente, che questo tipo di investimento, consentirebbe di ottenere vantaggi agronomici e ambientali di grande importanza.

Primo fra tutti quello del duplice sfruttamento del suolo – per fini energetici, e soprattutto, per obiettivi colturali che evitano il grave problema della desertificazione.

Non secondario, quello di natura agronomica e sociale. Il continuare a coltivare il terreno evita l'abbandono delle superfici agricole con conseguente riduzione di posti di lavoro. Tenere presente che le colture in serra, a parità di superficie con altre colture da pieno campo arboree o ortive, garantiscono maggiore redditività e maggiore impiego di manodopera.

Non meno importante degli altri, è il rischio ambientale, infatti, dopo circa 30 anni (stime attuali del ciclo produttivo di un generatore fotovoltaico) i nostri terreni non sarebbero gremiti da cumuli di materiale da smaltire, pur se oggi, detto smaltimento, non è valutabile in termini di: "come farlo", "con quali tempi" ed "a quali costi" – senza considerare che, per riportare i terreni a

condizioni agronomiche originarie, necessiteremmo di tempi lunghi e costi non sostenibili.

Al contrario, i pannelli sugli impianti su serra, una volta in disuso possono seguitare la loro funzione inerte di copertura o verrebbero gradatamente sostituiti (come una qualsiasi altra parte di una normale struttura con copertura in materiale trasparente).

5. L'IMPIANTO IN ESSERE DI SATSUMA MIYAGAWA

L'attuale impianto è costituito da circa 625 piante di oltre 20 anni di vita, che all'epoca vennero impiantate, mediante la pratica del reinnestato dell'originario impianto di clementine monreal.

La preferenza dei clementini calabresi, privi di semi portò ad un rapido ed inesorabile collasso delle richieste commerciali.

L'impianto diventò ben presto antieconomico e si pensò subito alla sostituzione con varietà di agrumi più redditizie.

Così si decise di optare, proprio per mantenere una produzione aziendale diversificata, per l'inserimento di una nuova varietà di agrume molto precoce e che prometteva alta redditività.

L'innesto venne effettuato, conservando il portinnesto originario del clementine ovvero l'arancio amaro e le marze, acquistate da un vivaio, specializzato nella produzione di agrumi.

Naturalmente sarebbe stata una scelta agronomica più idonea quella di mettere piante, provenienti da vivai e allevate su portinnesti considerati più vigorosi.

Optare al reinnesto, in quella occasione, fu una decisione obbligata per evitare di estirpare totalmente l'impianto originario che avrebbe portato a immediati e gravosi danni economici.

In quel momento, la prima esigenza fu quella di contenere da subito le spese per l'impianto di nuove colture di agrumi – l'estirpazione di piante adulte, la pulizia del terreno e la sua preparazione ad ospitate nuove piante aveva costi non indifferenti – inoltre, avremmo dovuto distruggere l'impianto di irrigazione preesistente, sottochioma interrato, che forniva acqua alle piante.

Pririta, ridurre nel più breve tempo possibile le perdite economiche dovute al mancato reddito.

Infatti una pianta ottenuta per reinnesto arriva a produzione molto prima di una piantina trapiantata ex-novo e che ha bisogno di più anni per arrivare a produzione e cure più dispendiose.

Per questi motivi fu fatta tale scelta che avrebbe portato ad avere piante meno vigorose e meno durature negli anni.

Negli ultimi 5 anni l'impianto ha gradualmente ridotto la sua capacità produttiva, causata dal numero sempre maggiore di piante che per vecchiaia producono sempre di meno. Standard qualitativi richiesti dal mercato – minore produzione delle piante in infiacchimento e sempre maggiore comparsa di frutti che provengono da fioriture ritardate, non commerciabili.

Oggi ci troviamo con produzione di circa il 40% in meno della potenziale capacità produttiva dell'impianto con una forte riduzione della resa economica.

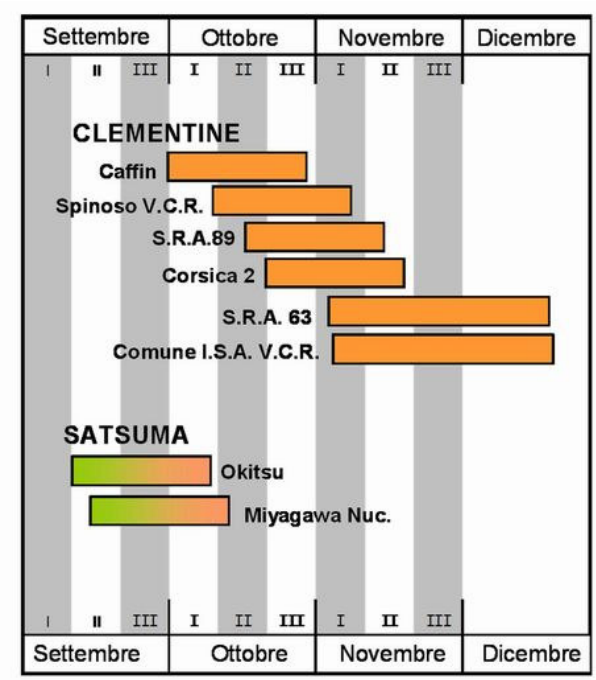
Per questi motivi si è valutata la necessità di estirpare tutte le piante e reimpiantare nuove varietà più vigorose e di maggior pregio commerciale.

IN QUESTO CONTESTO È NATA L'IDEA DI IMPOSTARE UN IMPIANTO IN SERRA.

Oggi esistono sul mercato varietà di SATSUMA, come il **"Tipo 00"**, che si adatta molto bene sotto serra, con la possibilità di adattarsi a sesti più stretti che non risentono dell'ombreggiamento, causato dai pannelli a copertura della struttura – anzi, detto ombreggiamento:

a) favorisce la precocità nella maturazione del prodotto rispetto agli impianti a pieno campo;

b) evita il manifestarsi del problema della bruciatura dei frutti, che si riscontra nel periodo di luglio-agosto, fenomeno causato dalla forte irradiazione solare del periodo che coincide con la delicata fase di ingrossamento dei frutti, causando sensibili perdite nella parte apicale della chioma che sono più esposti al sole.



Come detto, l'impianto sotto serra, porta ad una anticipazione della raccolta, anche di parecchi giorni, rispetto agli impianti in pieno campo, con buoni risvolti economici.

Con questo primo lotto, la superficie aziendale di proprietà ha la capacità di rientrare nei parametri di edificabilità in zone agricole del Comune di Siracusa, fissate al 10% del territorio, destinato all'impianto a serre.

6. CONCLUSIONE

Sfruttare questa opportunità è d'obbligo da un punto di vista economico, agronomico e di salvaguardia del nostro settore primario – naturalmente, non bisogna dimenticare la valenza sociale che la nostra agricoltura riveste – ancora oggi, nonostante il perdurare della crisi l'agricoltura continua ad essere fonte di reddito per gli abitanti di molti Comuni della nostra provincia.

PER QUESTO, SIAMO DISPONIBILI AD OFFRIRE A SOCIETÀ INTERESSATE, LO SFRUTTAMENTO DELL'ENERGIA SOLARE, SOLO A CONDIZIONE CHE SIA OPERATO CON IMPIANTO FOTOVOLTAICO SU SERRA PROPRIO PER NON SNATURARE LA NATURA STESSA DELLA NOSTRA AZIENDA.

Si intende così procedere alla richiesta di autorizzazione di un primo lotto di serre da realizzare su circa Ha 0.70.00 (7.000 mq) che saranno ubicate nella p.lla 35, interessata alla coltivazione di **SATSUMA MIYAGAWA.**

7. IMPEGNO CONTRATTUALE

La AgrobioService Italia s.r.l. si vincola a garantire la continuità della coltivazione dei terreni aziendali, su cui insisteranno le serre con impianto fotovoltaico integrato per periodo necessario e stabilito dalle leggi in vigore.

Siracusa, li 24/06/2010

IL TECNICO
Dott. Agronomo Carmelo Conigliaro

p, p.v.

Progettazione

Studio Tecnico
Di Franco Gambuzza

Project Team

EA-ECO GROUP